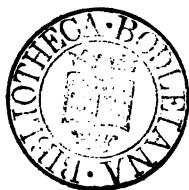


**NOTIZIE STORICHE**  
DI  
**MIGLIONICO**

**PRECEDUTE DA UN SUNTO SU' POPOLI**  
**DELL'ANTICA LUCANIA**

**PER**  
**TEODORO RICCIARDI.**



*Patriæ memoria dulcis*  
Liv. lib. v.

---

**NAPOLI**  
**STAMPERIA DELL'IRIDE**  
—  
**1867**

246. e. 81.

59

ne, e di gradi 34 e minuti 15 di longitudine, contando dal primo meridiano che passa per la punta occidentale dell'Isola del Ferro.

Posto adunque *Miglionico* sulla destra del Bradano, a non molta distanza da Metaponto, alla cui Regione apparteneva, veniva perciò a trovarsi ne' confini della Lucania con la Peucezia, oggi Provincia di Bari, della quale faceva parte *Matera*, e con la Tarantina, nella quale era compreso l'odierno *Montescaglioso*, città posta sulla sinistra del detto fiume Bradano e limitrofa, come è *Matera*, con *Miglionico*. Inoltre per la eccellente sua posizione su di un monte quasi isolato e a forma di croce, di mediocre elevazione dal mare, sotto clima di dolce temperatura, in mezzo a colli fruttiferi e lieti campi, con molte sorgenti di acqua potabile; e poi tutto cinto di mura ed antemura intercalate da numerose Torri, che facevangli fare da lungi vaga ed insieme pomposa mostra di se stesso, ben si vede che sicuro, grato, ed ameno soggiorno offrire esso doveva, e quindi degno del genio di quegli illustri Magno-Greci eredi e promotori progressivi di tutta la civiltà Pelasgica, in tempo che nel colmo del loro splendore fiorivano *Taranto*, *Metaponto*, *Eraclea*, *Sibari*, *Crotone*, *Scilacio*, *Caulonia*, e *Locri*.

## § 2. — Origine.

Infatti si ha per tradizione, come rilevasi da un antico manoscritto copiato da altro più antico, che *Miglionico* o *Milonia*, essendo di remotissima fondazione, tenga il suo nome però dal forte *Milone Crotoniate*, dal quale fu già munito di tre cinte di mura, di tre porte, e di tre forti o castelli in difesa delle dette tre porte; per la quale ragione il comune di *Miglionico* ha sempre tenuto per sua arma, come sino a non molti anni addietro vedevasi nell'abbandonato Seggio Comunale, sotto

l'orologio, un uomo a cavallo, 'avendo per manto una pelle di leone, con corazza ed elmo, armato di spada e mazza ferrata, in atto di avviarsi incontro ad un castello. Al di sotto poi di questo cavaliere stavano scolpite sette *M*, alle quali dannosi diverse interpretazioni, ma la più ricevuta è la seguente:

*Milo Magnus Miles Munivit Milionicum Magnis Muris.*

Dopo tale tradizione poi il citato manoscritto soggiunge: « Che i Miloniani ebbero sempre vicendevoli corrispondenze con gli antichi Tarantini e Brundusiani, e che in tempo della distruzione di Metaponto i nobili superstiti di detta città si rifuggiarono in Miglionico. »

Per quanto immaginoso, e di una bella invenzione de' nostri padri sembrar possa, a prima giunta, un tale racconto a chi nelle antichità di *Miglionico* non è versato, pure, da quello che verremo esponendo si vedrà: che un fondo storico in esso si contiene, nè tale tradizione può seriamente rigettarsi senza in pari tempo distruggere fatti parlanti (1).

(1) Per far cosa grata a que' miei concittadini che non hanno libri stimo conveniente trascrivere per intiero quanto il Barone Antonini nella sua *Lucania Parte III, Discorso IV*, dice di Miglionico.

» Miglionico, terra che oltre il godere di un'ottima aria, ha il piacere di avere, e per il comodo degli uomini intorno al paese, e per quello degli animali nella campagna, bastantissime acque; e perciò i suoi terreni, sopra, quelli de' vicini, sono per semina e per pascolo propriissimi. Vi nasce ogni specie di frutta, che ne' contorni o non ve ne sono, o rare, come castagne, noci, ciriegie ecc. Prodigiosa nella estade vi è la caccia de' beccafichi, da noi più volte goduta. Pretendono i paesani, che la terra fosse stata fondata dal famoso Milone Crotoniate, lo che, se fosse, avrebbe la prerogativa di una grande antichità; e per accreditare la tradizione quel comune nelle sue armi fa sette *M*, che dicono interpretarsi così:

*Milo, Magnus, Miles, Munivit, Milionicum, Magnis, Muris.*

Ma Romoaldo Salernitano gli dà un più fresco principio, scrivendo nell'anno MCX della seguente maniera « *Mense septembris Dominus Alexander Comes*, era costui figlio del Conte di Andria, *fecit Miliolongum aedificare*

E prima di tutto : se egli è vero, che la etimologia del nome di ciascun paese esplicitamente o implicitamente rivela la sua origine, come quella che dal nome del suo fondatore deriva, o da qualche condizione locale, o pure da qualche fatto memorabile ivi accaduto, bene si vede che il nome di *Miloniu*, oggi *Miglionico*, è tutto derivativo da *Milone*. Che poi non altri sia stato il nostro *Milone* se non il famoso atleta di Cro-

*castellum*. Se queste parole la fondazione della terra, o del castello dinotano, altri il veda. Per dargli però una migliore aria di verisimile, potrebbe dire, che sul finire del decimo secolo l'avesse fondata *Malocco*, capitano dell'Imperatore Michele Catalaico, allorchè tenendo i Greci questi luoghi, ebbe de' contrasti con Guglielmo Ferabracco, e Drogone suo fratello, che li cacciarono intieramente di Puglia. E veramente quelle mura e le torri di quei secoli, nè di ulteriore antichità essere mostrano. Potrebbe ancora essere, che *Melo*, chiamato da Protospata nell'anno MXX « *Dux Apuliae* » e dall'Ostiense « *Totius Apuliae primus ac clarior* » e di cui similmente Guglielmo Appulo dice :

*Qui duce sub Melo Gallos dare terga coegit*

fosse stato il fondatore del luogo. E tanto più il credo, quanto che i Greci dopo battuti a Montepeloso da' Normanni « *Ultra certare, nisi muris interpositis, non audent* » come dice Malaterra, pensarono a farsi i luoghi chiusi.

Nel resto, dagli avanzi delle mura e delle torri conoscesi benissimo, che ragguardevole luogo stato fosse ne' trasandati tempi; e sino dal cadere del XV secolo cotal prerogativa conservava, mentre qui i Baroni contro Re Ferrante nella congiura si unirono : e la sala ove le adunanze facevansi, una delle più grandi che a' miei giorni veduta io abbia, chiamasi fino adesso *La Sala del Mal Consiglio*. — Tommaso Costo nelle note a Mambrin Roseo epilogando Camillo Porzio, che di questa congiura una giudiziosa e veridica storia scrisse, dice : che il Re andò a trattar della pace co' Baroni fino a questo luogo. E credo che mentre stava in Matera, lontano sei miglia, per cotal affare vi pubblicasse la Prammatica contro i bestemmiatori, che porta la data del MCDLXXXI, o almeno quando vi si trovava per dare più da presso maggior calore all'assedio di Otranto, occupato da' Turchi.

Fu il paese patria di Girolamo, e Marcantonio Mazzoni, il primo dei quali ridusse in Dramma la Gerusalemme del Tasso, onde ne vien citato dall'Allacci nella Drammaturgia f. 168; e l'altro per alcune cose alla lingua latina, ed alla poesia attenenti.

tone, il figlio cioè di Diotimo, che tante palme colse in Olimpia da meritarsi statue ed elogi d'invitte prove, quello cioè che guidò da capitano i Crotoniati alla distruzione di Sibari, come nel *Sunto Storico* cap. 3° n.º 4º e 5º si è detto, con fondate ragioni il mostreremo (1).

Inoltre, quand' anche niuna notizia storica si avesse di Miglionico dagli antichi scrittori, pure la pruova più lampante della sua antichità ricavasi benissimo da un libro il più veridico di tutti, cioè dal suolo stesso di Miglionico, il quale ovunque si apre co' diversi scavi, non manca quasi mai di dare alla luce sepolcri, vasi, monete, ed altri oggetti antichi; talchè egli più di qualsiasi antico scrittore solo basta ad assodargli un' antichità remota, come or ora vedremo. Ma oltre a ciò, del nostro *Miglionico*, allora *Milonia*, ne fa motto anche Stefano Bizantino, sulla testimonianza di Dionigi, e più di tutti ne parla Tito Livio, come dimostreremo dopo di aver riportate le pruove archeologiche della sua antichità.

(1) Il celebre Atleta *Milone* Crotoniate non è noto comunemente che per la sua erculea forza, valorose prove, ed infelice morte, giusta il racconto di Pausania lib. VI, senza curarsi poi, ch' egli era un filosofo, discepolo di Pitagora, e sommo capitano ancora, come quello che guidò i 400 mila Crotoniati contro i 500 mila Sibariti alla espugnazione e distruzione totale della voluttuosa ed infelice Sibari, giusta il racconto di Strabone lib. VI, *Rerum geographicar*, e di Diodoro Siculo, *Bibliothecae Hist.* lib. XII. — Si nota dagli storici, che in tale battaglia egli marciava a modo di Ercole, armato di clava, e coperto di una pelle di Leone, come sopra si è detto essere raffigurato nello stemma di Miglionico. Fu insomma filosofo, capitano, e invitto atleta. E dicasi una volta, il principale oggetto per cui in Elide si consecrarono i giuochi Olimpici fu appunto quello più civile che religioso, di formare cioè la robustezza de' cittadini, e la dispo- stezza degli stessi agli usi della guerra, cosicchè cotali esercizi si consideravano come un trocinio militare in paesi dove ogni cittadino era soldato. Quindi dopo tante pruove di valore date in Elide dal nostro *Milone* non poteva mancargli di essere prescelto a capitano di una considerevole armata come quella contro Sibari.